

Il presente volume costituisce non solo il completamento del *Manuale*, ma lo sviluppo delle condizioni poste nel primo volume e, di più, l'esplicazione piena della dichiarazione di intenti formulata nella prefazione ad esso. Si è, infatti, dismessa buona parte della prudenza che aveva trattenuto dall'uso di categorie conoscitive ignote ai più – per non dire a tutti – tra i frequentatori dell'area giuridica amministrativa.

E' bene ricordare, non avendolo fatto a suo tempo, come un'opera di diritto che aspiri a una dimensione universale debba racchiudere in sé tutti i livelli di analisi possibile dell'ordinamento: quello descrittivo (nel triplice dato, normativo, dottrinale e giurisprudenziale), quello dimostrativo (in sé normativo), quello elaborativo (affidato alla logica formale). Il legame tra il secondo e il terzo livello può essere declinato in due direzioni diverse.

Nella prima l'impiego delle leggi formali entra nel circuito ermeneutico, predisponendone la struttura operativa, i cui contenuti spettano alle comuni regole sull'interpretazione. L'obiettivo è quello di fissare i significati delle fattispecie normative e, dunque, dei fenomeni che regolano.

Nella seconda a codeste leggi viene affidato il compito di ridisegnare i concetti della dogmatica giuridica nella prospettiva di una ricostruzione del sistema, che assuma i significati delle norme come punto di partenza, e l'elaborazione di un assetto stabile della materia come punto di arrivo.

Nel volume in oggetto si è seguita ampiamente anche quest'ultima prospettiva, dopo le prove fatte in taluni capitoli del precedente volume. L'ambizione è quello di porsi al vertice, assoluto e non relativo, delle trattazioni fondamentali della materia e, più in generale, di segnare una svolta nella fragilità che accompagna le comuni trattazioni scientifiche del diritto.

Ricorso a piene mani, dunque, nella parte generale sull'attività (cap. XIV ss.) all'inferenza, alle rappresentazioni figurative, al principio di causalità, agli assiomi taciti dei principi che regolano la pubblica amministrazione. Sviluppo delle premesse nella parte speciale (cap. XX ss.). Rigoroso raccordo tra parte generale e giustizia (cap. XXVI ss.), segnata dallo spostamento della tematica inerente la responsabilità civile, snodo globale dell'architettura concettuale elaborata. Fari accessi, infine, sul temibile problema della verità nel processo (che è, sia chiaro, qualcosa di più di una mera verità del processo).

In questo compito, oltre ai consueti ausili provenienti dalle scienze matematiche (più che da quelle naturali, la cui competenza nel diritto amministrativo è ancora da verificare), un ritorno al passato: i Maestri che hanno creato cinquant'anni fa categorie ideali insuperate, ma ingenuamente soppiantate da sterminati resoconti giurisprudenziali. Ai quali ultimi, nelle opportune sedi, è stato dato il giusto spazio, ma in chiave secondaria, non potendosi dimenticare che il giudice è schiavo del caso concreto e di molteplici fattori che – nell'istituzionale dovere di applicazione della legge alla

controversia – lo rendono poco propenso a uno sguardo d'insieme, anche per le inevitabili carenze della sua formazione.

In un panorama, peraltro, sempre più complicato dall'involuzione della razionalità del legislatore, frutto – evidentemente – di un complessivo arretramento dell'ordinamento giuridico dalla funzione ordinatrice che gli è propria e del sempre maggior peso che il contingente dato socio-economico esercita sul primato della ragione nelle scelte di governo del consorzio umano, perennemente minacciato.

La necessità di porre rimedio a tutto questo con l'indagine epistemologica e l'astrazione razionale, senza trascurare il dato descrittivo, ha generato, forse, un'ipertrofia complessiva dei due volumi, che spaventa il lettore non meno delle novità che lo attendono. Ma è proprio dell'essere umano controllare la paura e dirigere la propria attenzione sull'essenza delle cose.

Alla quale, in definitiva, l'autore mira.

A chiusura, come sempre, la menzione di chi mi ha assistito in questa avventura, mettendo ordine nel caotico materiale formato in prima battuta o fornendo un valido contributo di quel primo livello di analisi cui ci accennava in esordio: Raffaella Brogi (cap. XXIV), Alessia Canaccini (cap. XIX, XXV, XXIX), Eugenia Italia (cap. XVIII), Guendalina Pascale (XX, XXIII), Flavia Risso (cap. XV), Andrea Rat (XX, XXI, XXII), Vincenzo Sciascia (XIV), Marco Sforza (cap. XVII), Lisa Torresan (cap. XXXI).

Una menzione particolare a Davide Nalin (cap. XVI, XXVII, XXVIII, XXX), ancora una volta chiamato a cooperare nel faticoso lavoro di revisione delle bozze.